



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 32 Euro 0,80 Domenica 2 ottobre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Quei comportamenti che avvelenano l'aria

Sono rimasto confortato dalla franchezza delle parole con cui il Card. Bagnasco ha fatto una lucida valutazione delle vicende che interessano la politica italiana. Il suo intervento al Consiglio permanente della Cei, e il giorno successivo all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è stato ampio e articolato: una analisi puntuale delle questioni che agitano la società italiana e la Chiesa che vive in Italia.

In particolare sono stati stigmatizzati "i comportamenti licenziosi e le relazioni improprie" che "producono un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà. Ammorbono l'aria e appesantiscono il cammino comune. Tanto più ciò è destinato ad accadere in una società mediatizzata, in cui lo svelamento del torbido, oltre a essere compito di vigilanza, diventa contagioso ed è motore di mercato".

Ancora si legge nella prolusione: "La collettività guarda con sgomento gli attori della scena pubblica e l'immagine del Paese all'esterno ne viene pericolosamente fiaccata. La questione morale, quando intacca la politica, ha innegabili incidenze culturali ed educative. Contribuisce, di fatto, a propagare la cultura di un'esistenza facile e gaudente, quando questa dovrebbe lasciare il passo alla cultura della serietà e del sacrificio, fondamentale per imparare a prendere responsabilmente la vita. Ecco perché si tratta non solo di fare in maniera diversa, ma di pensare diversamente: c'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni - crescendo - non restino avvelenate. La classe dirigente del Paese deve sapere che ha doveri specifici di trasparenza ed economicità: se non altro, per rispettare i cittadini e non umiliare i poveri... L'improprio sfruttamento della funzione pubblica è grave per le scelte a cascata che esso determina. Non si capisce quale legittimazione possano avere in un consorzio democratico i comitati di affari che si auto-impongono attraverso il reticolo clientelare, andando a intasare la vita pubblica con remunerazioni - in genere - tutt'altro che popolari". Questi i tratti più salienti dell'intervento di Bagnasco.

Ma lo spettacolo offerto dalla politica italiana a queste parole è rimasto quello di sempre: i politici al potere a continuare a difendere le loro poltrone dicendo che questo stato di cose riguarda tutti e non è riferito a Berlusconi; le forze di opposizione a chiedere che le poltrone del potere vengano lasciate vuote perché a loro volta possano essere, in un modo o nell'altro, occupate da loro.

Nel mezzo la stampa italiana, ammorbata ed ammorbante quanto è più della politica. I servitori del Capo pronti ad usare le loro corazzate (stampa, tv e quant'altro) in una serie di strategie difensive nelle quali prevale l'affermazione che "se noi siamo cattivi, voi non potete vantare di essere migliori". Quelli dell'opposizione pronti ed ergersi a moralisti della vita pubblica ma a convenienza, perché quanto a morale oggi forse chi ha di più ha "il due di coppe quando la briscola è a bastoni".

Alla fine restano solo le urla e le chiacchiere, mentre i problemi del paese rimangono. E mentre tutti affermano a parole che bisogna essere uniti per superare il momento drammatico che stiamo vivendo, nessuno si muove e tutto rimane in una situazione di stallo alla faccia del bene comune. In fondo loro stanno bene!

Giuseppe Rabita

ENNA

Parte il Censimento

Sono arrivati via posta i questionari del censimento della popolazione con il quale ogni dieci anni si fotografa la situazione del Paese. La provincia di Enna in questi ultimi decenni ha conosciuto un calo progressivo della popolazione. Sono i timori espressi dalla coordinatrice ennese Salvina Gambera che anche stavolta ci sono tutte le condizioni perché la provincia ne risulti ridimensionata. Il fenomeno migratorio infatti ha ripreso la sua corsa inarrestabile per la cronica mancanza di lavoro.

GELA

Polemiche per la chiusura del reparto Malattie Infettive del Vittorio Emanuele

di Liliana Blanco

3

DIOCESI



Il 7 e l'8 ottobre si insediano i nuovi parroci a Butera e Niscemi

di Rabita-Cosenza

4-5

Ritardi Postali
Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni. Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

La pace cammina col passo dei giovani



Dai bambini ai "giovani del 1961", un lungo corteo si è snodato domenica 25 settembre da Perugia ad Assisi per la 19ª edizione della Marcia della pace. Classi scolastiche dal Nord al Sud con i rispettivi insegnanti, gruppi dell'associazionismo laico e cattolico, rappresentanti degli enti locali hanno camminato verso la città di san Francesco "per la pace e la fratellanza dei popoli". Una data significativa, questa, perché cade a 50 anni dalla prima marcia, voluta da Aldo Capitini nel 1961 proprio con il medesimo slogan. Un "significativo traguardo", ha scritto in un te-

legramma alla Tavola della pace il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "I tanti ragazzi - appartenenti a diverse nazionalità, culture e religioni - che hanno aderito alla marcia e agli appuntamenti a essa correlati - ha aggiunto il Capo dello Stato - confermano la profonda aspirazione delle giovani generazioni a costruire un futuro fondato su principi di libertà, tolleranza e giustizia sociale in grado di garantire la pacifica coesistenza tra i popoli".

Il Meeting dei giovani. E proprio i cinquant'anni della marcia sono stati celebrati con un Meeting "1.000 giovani per

ha rivolto loro "un sentito benvenuto", auspicando "che le loro legittime aspettative di libertà, di legalità e democrazia si realizzino pienamente, senza ulteriori sacrifici di vite umane". E proprio "grazie a questi giovani - ha precisato il coordinatore della Tavola della pace, Flavio Lotti, facendo un bilancio dell'iniziativa - siamo riusciti a mantenere il nostro sguardo alto e aperto su ciò che accade al di fuori del nostro Paese". Due giorni di "laboratori, lezioni, seminari e idee" per realizzare "un grande spazio d'incontro, confronto e progettazione attorno a tre parole chiave: pace, lavoro e

futuro". "Il Meeting e la Marcia - ha sottolineato Lotti - vogliono essere una risposta concreta a quel degrado morale, politico e sociale che stiamo vivendo, costruendo qualcosa di nuovo, una pagina nuova di storia in cui l'Italia, a partire proprio dai giovani, si riconcilia con il resto del mondo".

Una bandiera, un trattore, una barca. All'apertura della marcia, nei Giardini del Frontone, a Perugia, tre i "segni" posti dinanzi ai partecipanti. Dapprima un passaggio di testimone della bandiera della pace usata da Capitini nella prima marcia "dai giovani del 1961 ai giovani di oggi". Poi un trattore con un mappamondo - a ricordo di quello dei fratelli Cervi, i sette contadini trucidati dai nazifascisti nel 1943 - "simbolo di speranza in un futuro in cui l'agricoltura potrà sorreggere il mondo". Infine una barca, "una di quelle con cui tante persone hanno cercato di raggiungere le nostre coste perdendo la vita nel Mediterraneo", monito "per ricordare e denunciare tutto quello che non si è fatto per impedire che questa tragedia potesse accadere".

Dieci "impegni concreti". Giunta alla Rocca di Assisi - mentre un migliaio di bambini davanti al Sacro convento animavano fin dalla mattina una "piazza per la pace" loro dedica-

continua in ultima...

Il Sindaco di Gela: "Via Craxi esiste dal 2009"

Il sindaco di Gela Angelo Fasulo è intervenuto sulle polemiche sollevate in città dalla cerimonia commemorativa organizzata dal Partito Socialista in via Bettino Craxi. "La cerimonia è stata erroneamente identificata come un'intitolazione di una via comunale a Bettino Craxi - ha detto il sindaco Fasulo. La via Craxi esiste in città da diversi anni e fu istituita dalla precedente amministrazione, su richiesta di alcuni consiglieri di area socialista, il 27 febbraio 2009. Mi dispiace notare che sull'argomento ci sia da parte di molti memoria corta. La manifestazione in oggetto dunque non è stata in alcun modo organizzata dall'Amministrazione comunale, che ha semplicemente ricevuto l'invito a presenziare. L'unico evento istituzionale che ci riguarda è quello relativo alla presenza del Sottosegretario, on. Stefania Craxi a Palazzo Comunale - ha aggiunto il sindaco - siamo stati onorati di riceverla ed accoglierla con tutti gli onori dovuti alla carica che ricopre".

Il primo cittadino conclude condannando però gli atti di vandalismo commessi ai danni della targa

di via Bettino Craxi: "Comprendo che sia normale avere opinioni discordanti su un personaggio discusso sul quale nemmeno la storia è ancora riuscita ad individuare un'unanimità di vedute - ha concluso Fasulo - ma non posso far altro che condannare il danneggiamento della cosa pubblica. Non è certo con il vandalismo che si affermano i propri ideali".

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 30 settembre 2011 alle ore 10.30

Giacomo Lisacchi a pag. 2

GELA Nel mirino la massiccia presenza di abusivi, i criteri di assegnazione delle aree e altro ancora...

Mercato, la Procura vuol vederci chiaro

Scoppia la bufera sul mercato. La Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine sul mercato del martedì ed anche su quello rionale della rotonda ad est di Macchitella. I carabinieri del reparto territoriale di Gela, su mandato dei magistrati hanno 'fatto visita' agli uffici del Comune per acquisire atti ufficiali. Si tratta di un'inchiesta preliminare con controlli finalizzati a fare chiarezza sulle modalità di assegnazione delle postazioni delle bancarelle, sui metodi di scelta delle aree mercatali e le eventuali responsabilità di quanti hanno preso le decisioni che hanno creato le polemiche e le insurrezioni degli ultimi mesi. La magistratura cercherà di dare risposte concrete, quelle che sono mancate finora sulla massiccia presenza di abusivi tra le bancarelle delle due aree, sulla questione della trasparenza dei sistemi di scelta adottati per l'assegnazione dei posti ai commercianti ambulanti, sulla movimentazione di denaro che ha fatto muovere forti interessi economici, per non parlare della polemica che ha caratterizzato l'estate 2011 sull'individuazione di una zona idonea ad ospitare le oltre 460 bancarelle che, ogni marte-

di, vengono montate in città. Qualche mese fa abbiamo pubblicato un'inchiesta secondo la quale da una stima forfettaria ogni martedì i commercianti del mercato incassano intorno ai tre milioni di euro, di cui il 95% va ad arricchire le casse di ambulanti di altre città molto spesso irregolari.

Oltre dieci milioni di euro al mese che 'escono fuori da Gela', a beneficio spesso di gente sprovvista di regolare licenza. Spesso si tratta di commercianti che portano merce rubata, con griffe contraffatte; il tutto corredato da mancate licenze amministrative. Insomma un mercato dell'illegalità che chiede diritti e porta via da Gela una parte non indifferente dell'economia. A questo stato di cose l'amministrazione ha reagito in questi ultimi mesi con un'azione costante di repressione anche se difficile da gestire viste le dimensioni della vetrina. Un numero esorbitante, un esercito dell'illegalità che convive con quanti sono in possesso di regolare licenza. In questo marasma di connivenza, in cui si intreccia il legale ed il 'sottterraneo' si eleva la parabola del giro d'affari. Numeri da capogiro che giustificano gli inte-

ressi che ruotano intorno al mercato di Gela e le dimensioni della protesta degli ambulanti dei mesi scorsi.

Adesso la magistratura vuole capire che interessi ci sono intorno a queste ingenti somme di denaro. Per non parlare dell'ubicazione: l'area di Montelungo farebbe sborsare al Comune 400.000 euro annue in favore di 'Faire service' di Scudera da cui prenderebbe in locazione l'area, a seguito di un bando pubblico. E qui si pone il problema della variante al piano regolatore generale già criticata dai consiglieri comunali. L'amministrazione si difende sostenendo che l'ente non verrebbe sottoposto ad alcun onere perché recupera questa somma attraverso gli oneri di posteggio degli ambulanti. Inoltre ogni settimana il Comune è esposto ad una spesa di circa 50.000 euro per la bonifica dell'area dopo lo svolgimento del mercato e l'affitto dell'area implica che il locatore si occuperebbe della pulizia, quindi il comune non avrebbe altre spese. Adesso tutto questo è nelle mani della magistratura.

L. B.

Censimento, ogni 10 anni Enna diminuisce



La dott.ssa Salina Gambera, dirigente dell'Ufficio dello Stato Civile di Enna

È partita la macchina del "15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni". Già da qualche settimana le famiglie dell'ennelese hanno incominciato a ricevere via posta i questionari. Una novità questa della spedizione diretta (l'operazione delle Poste italiane si concluderà il 22 ottobre) che serve - secondo l'Istat - per ridurre il numero dei rilevatori sul campo, semplificando così l'attività degli uffici. "La macchina del censimento del nostro comune - dichiara la dott.ssa Salina Gambera, dirigente dell'Ufficio dello Stato Civile di Enna - è stata avviata avendo già concluso tutti gli adempimenti preliminari stabiliti dall'Istat. Diversi sono stati gli incontri con i coordinatori dell'Istituto di statistica, il primo due anni fa a Palermo dove sono state coinvolte le città capoluogo di provincia e i comuni superiori ai ventimila abitanti, poi sono proseguiti ad aprile e luglio di quest'anno, mentre il 7, 8 e 9 di settembre c'è stato il corso di formazione dei trenta rilevatori che opereranno nel nostro comune. È una operazione complessa - sottolinea la dott.ssa Gambera - per la quale si sta mettendo in moto una grande macchina non solo all'interno dei comuni, ma anche negli uffici regionali dell'Istat. Quindi, la raccolta degli 11.320 questionari che verranno distribuiti a Enna avverrà sia tramite i rileva-

tori, ma anche attraverso Internet, i tre centri comunali di viale IV Novembre, di via della Resistenza a Enna bassa e di Pergusa, oppure tramite gli Uffici postali. Però, la data "X", cioè il giorno di riferimento per iniziare a rilevare tutta una serie di dati, ufficialmente scatta il 9 ottobre. È un evento che si ripete ogni dieci anni che consente di rilevare il conteggio della popolazione, le sue caratteristiche, l'aggiornamento e la revisione delle anagrafi comunali, la determinazione della popolazione legale, la raccolta di informazioni sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche strutturali delle abitazioni e degli edifici. Sono previste - aggiunge la dott.ssa Gambera - due tipologie di questionari, "short", in forma ridotta (35 domande), e "long" (84), completa, che verranno sottoposti a campioni di famiglie".

Ma qual è l'attuale quadro demografico di Enna e provincia alla vigilia delle operazioni censuarie? E dove eravamo rimasti nell'ultimo censimento del 2001?

La popolazione legale dichiarata in provincia di Enna, secondo alcuni dati forniti dall'Istat, nell'ottobre del 2001 arrivava al numero di 178.245 abitanti, mentre il dato dei residenti della città capoluogo si attestava a 28.949 abitanti. Ma il calo, purtroppo in questi dieci anni è stato graduale e continuo. E ha portato all'ultimo dato Istat, relativo al 30 aprile scorso, secondo cui i residenti in tutta la provincia sono 172.237 ed a Enna città 27.895. Cioè, oltre seimila in meno in provincia e più di mille a Enna, per un decremento totale del 3,38 per cento per la provincia e del 3,65 per Enna città. I dati prodotti dall'Istat certificano anche che in provincia

di Enna è in corso un progressivo invecchiamento della popolazione. L'età media è passata dai 38,2 anni del 1996 ai 41,8 anni del 2010. Il tasso di natalità e di mortalità ha avuto un andamento costante: nel 2010 si sono registrate 8,6 nascite ogni mille abitanti e 10,8 mortalità sempre ogni mille abitanti. Se il trend della popolazione dovesse continuare ad essere negativo, se non c'è un cambio di rotta, secondo calcoli previsionali Istat fra dieci anni, nel 2021,

la popolazione dovrebbe ridursi a 166.131. Sono dati scioccanti. È come se ad ogni censimento la nostra provincia perdesse un comune delle dimensioni più o meno di Villarosa o Pietraperzia. È avvenuto nel decennio 1991 - 2001 (la popolazione nel 1991 era di 186.182), è avvenuto in questo decennio ed è probabile, ci auguriamo di no, che avvenga anche nel prossimo. Altro che "Modello Enna"!

Giacomo Lisacchi

Chiude a Mazzarino l'asilo nido comunale

Dopo 25 anni di attività, l'asilo nido comunale di contrada "Streva" a Mazzarino chiude i battenti. A decidere la chiusura è stata la giunta municipale del sindaco Vincenzo D'Asaro che con proprio atto del 31 agosto 2011 ha deliberato di "non attivare in forma diretta il servizio dell'asilo nido comunale per il corrente anno 2001/2012". La motivazione pare che sia da ricercare nel calo repentino dei frequentanti, anche se alcune famiglie lamentano il fatto che il bando, quest'anno, è stato pubblicizzato dal Comune nel pieno periodo delle ferie e cioè dal primo al quindici agosto scorso. Negli anni passati accadeva invece che il bando veniva pubblicato nel mese di giugno con scadenza fissata al 30 giugno. "Nel corso dell'ultimo quinquennio (2006-2010) - si legge nell'atto deliberativo di chiusura della struttura - si è potuto riscontrare che, a fronte di un'offerta sempre qualificata del servizio, è diminuito progressivamente ed inesorabilmente il numero dei fruitori che sono passati da una media di 10-15 nel 2006 ad una media di 5-6 nel 2010, fino ad arrivare al corrente anno nel quale, previa pubblicazione del bando, è stata riscontrata la presentazione di una sola domanda di ammissione entro i termini e di due domande di ammissione presentate oltre il termine fissato dal predetto bando (15 agosto 2011). Sulla scorta di tale motivazione - si legge nell'atto - appare opportuno, oltre che antieconomico, non procedere all'erogazione del servizio in forma diretta".

Alla data di oggi, comunque, ci conferma una mamma, sarebbero complessivamente più di nove le richieste di iscrizioni fatte al Comune per l'asilo nido e pare che altre famiglie siano intenzionate a farlo. Intanto sulla vicenda interviene la segreteria del partito Democratico che in una nota a firma di Giovanni Virnuccio afferma: "Apprendiamo increduli e stupefatti che il sindaco D'Asaro e la sua giunta comunale hanno deliberato la chiusura dell'asilo nido comunale. Siamo convinti che non sapevano quel che facevano. Non sapevano - aggiunge Virnuccio - che è uno dei primi asili della regione siciliana che ha dato un eccellente servizio ai bambini, alle mamme lavoratrici ed alle famiglie indigenti che non pagavano il dovuto. Quale altra struttura verrà chiusa adesso?"

Paolo Bognanni



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

BULLI IN AZIONE!

La notizia arriva puntuale a poche settimane dall'inizio dell'anno scolastico e va dritta allo stomaco come un pugno. In pochi giorni numerosi casi di bullismo, l'ultimo dalla vicina Gela. Ecco i fatti: due cugini minorenni di 14 e 13 anni, attendono all'uscita e aggrediscono a colpi di bastone un loro compagno, colpevole di avere calpestato inavvertitamente lo zaino di uno dei due. Ecco l'elemento sorpresa che ci indigna e ci sconcerta: a pochi metri dall'aggressione la madre di uno dei due bulli, comodamente seduta in macchina a godersi la scena, anzi è pronta a porgere il bastone e poi nascondere mentre sgommando pensava di fare perdere le sue tracce. Per fortuna un carabiniere in pensione vede tutto e scatta la denuncia, mentre per il povero ragazzino aggredito 10 giorni di prognosi per un trauma cranico e contusioni varie.

Proviamo a commentare l'episodio che non possiamo banalmente catalogare come il solito fattaccio di bullismo; in questo caso sulla "scena del crimine" c'è una donna di 39 anni, la madre di un adolescente il quale probabilmente raddoppia la sua rabbia e la sua forza proprio sotto gli occhi compiaciuti della "signora" che in quel momento, non intervenendo, gli dà una sorta di "benedizione" a continuare come se stesse facendo un'azione buona e giusta. Queste le riflessioni che sento di fare: probabilmente se agiva da solo, il ragazzino non avrebbe mai commesso questo infame gesto, ha agito in gruppo (suo cugino e la madre). Quindi non c'è l'io ma la forza di due persone che influiscono negativamente e che lo legittimano. Soggetti che vengono riconosciuti come alleati per un vero e proprio regolamento di conti, una spedizione punitiva nei confronti di un coetaneo che ha commesso uno sgarbo. Da qui il sentirsi autorizzati a esercitare violenza.

Leggevo qualche giorno fa la dichiarazione di uno psicologo a proposito dei casi di bullismo. Luigi Ballerini spiegava che: «i ragazzi tendono a replicare le forme di rapporti che i loro adulti mettono in atto, e le imitano. Quindi, per esempio, se vedono che gli adulti si regolano col coltello, possono acquisire questa modalità, anche se non è detto che necessariamente lo faranno, ma certamente prendono in considerazione l'ipotesi. Quindi il problema è capire cosa i bambini vedono messo in atto tra i grandi e nella compagnia di amici, perché anche in quei casi il registro di comportamento può essere simile. L'ambiente quindi influenza, ma dobbiamo sempre stare molto attenti perché non è assolutamente inevitabile che un ragazzo che vive in un contesto del genere si comporti nello stesso modo. C'è sempre la sua libertà, che lo porterà a decidere in un modo o in un altro come uomo e come soggetto». Fin qui la dichiarazione dell'esperto, ma a questo punto ci chiediamo: le cosiddette centrali educative scuola e famiglia, come possono aiutare gli adolescenti a rischio? E questi ragazzini non pensate che siano a volte vittime a volte carnefici? Quale la linea di confine?

info@scinaro.it

Quattro aerei ad Aidone per colorare il cielo

Domenica 9 ottobre 2011 presso il Campo Volo Cugno di Aidone avrà luogo la seconda edizione di "Coloriamo il cielo". L'iniziativa è il frutto di una collaborazione tra l'Associazione di Protezione Civile "Aquila degli Erei" e l'Associazione "AGEDI" di Piazza Armerina.

Un altro evento che vuole avvicinare un sempre maggior numero di ragazzi diversamente abili per una più facile integrazione con i ragazzi normodotati, affinché crollino le barriere che dividono gli uni dagli altri. Ed è per questo che è stata organizzata un'altra giornata di svago, dedicata ai bambini e ragazzi diversamente abili e non, assieme ai loro genitori, mettendo a disposizione le proprie strutture e 4 aerei ultraleggeri che faranno letteralmente volare bambini e ragazzi diversamente abili e non, che lo vorranno, ma anche i loro genitori e familiari.

Grazie alle sue caratteristiche, il volo ha addirittura la capacità di cambiare le persone, perché l'esperienza del volo è utilissima per essere motivati a costruire o ricostruire attivamente la propria esistenza; lo sport aereo infatti, è utilizzato come riabilitazione fisica e psicologica oltre che pedagogica e come strumento d'integrazione sociale dei diversamente abili, permettendo loro di volare liberi senza limitazioni imposte dal proprio stato fisico. Spesso il volo è visto come un lusso riservato a pochi facoltosi, incuranti del rischio, quando invece si tratta di una vera e propria scuola di vita, svolta con grande impegno e disciplina dove la sicurezza viene sempre messa al primo posto. In caso di cattivo tempo la manifestazione si svolgerà domenica 16 ottobre.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Proteste e indignazione per come viene trattata la Sanità nella sesta città siciliana

Chiuso il reparto Malattie infettive

Servizi sanitari sempre più poveri. La politica di risparmio colpisce sempre i cittadini meno abbienti. E la chiusura del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Gela ha esacerbato gli animi di tanti gelesi che hanno necessità di cure mediche per le malattie croniche, impossibilitati a raggiungere presidi sanitari lontani dalla città. Insorge il comitato per lo sviluppo dell'area di Gela che ha inviato agli organi di stampa un lungo e circostanziato documento: "L'attività ospedaliera a Gela è gravemente carente, personale medico, infermieristico, ausiliari, ecc., sono molto al di sotto delle necessità della città, a cui oltre ai propri abitanti, gravita un popoloso comprensorio di cui è punto di riferimento. E oggi la chiusura del reparto di Malattie Infettive che esiste a Gela da decenni". Si indigna il Comitato di sviluppo dell'area di Gela: "Gela è in un distretto ospedaliero di 139.486 abitanti, dove l'unico reparto di malattie infettive è presente al Vittorio Emanuele III ed oltre ad essere al centro di un comprensorio che a soli 35 km di distanza in linea d'aria raggruppa 22 comuni per un totale di oltre 400.000 abitanti, è anche una città marinara. Pensiamo agli sbarchi di clandestini extracomunitari; a Gela c'è un porto industriale, dove annualmente transitano oltre 600 navi di grosso tonnellaggio all'anno, tali navi hanno in prevalenza personale extraeuropeo, proveniente da paesi poveri, dove la cura, il controllo, le vaccinazioni e la prevenzione non esistono neppure, e che potrebbero essere portatori di malattie infettive e tropicali non presenti nei nostri territori. Su una nave in media lavorano 20 persone per 600 navi il conto è presto fatto: 12.000 persone.

Un altro punto irrisolto da decenni è l'inquinamento dell'acqua della rete cittadina, distribuita attraverso una rete-colabrodo dove

vi sono infiltrazioni fognarie, possibili fonti di malattie infettive. Siamo considerati "merce" per riempire altri ospedali che altrimenti non potrebbero giustificare uomini e mezzi concentrati in aree spopolate. Reparto Malattie infettive Gela (77.484 ab.) 8 posti letto, oggi 2 in DH. Reparto Malattie infettive più vicino: Caltanissetta (60.216 ab.) 85 km, 20 posti letto. Oppure fuori provincia, causando una maggiore spesa all'ASP 2 per il pagamento del servizio ospedaliero fuori provincia".

Il taglio

Il Decreto Assessoriale emanato dall'Assessore Regionale alla Sanità, condiviso dal Direttore Generale ASP CL, prevede: 8 posti letto con un organico di 3 medici, senza un primario, non riesce a coprire il servizio per le 24 ore giornaliere, inoltre, non riesce a raggiungere le percentuali minime previste anche per l'insufficienza della pianta organica ed apparecchiature degli altri reparti (Radiologia, Laboratorio analisi, ecc.), non potendo così garantire una diagnosi completa e celere. Tra Caltanissetta ed Enna, a soli 18 km di distanza, siano presenti due UOC di Malattie infettive con un totale di 32 posti letto, oppure i

32 posti letto concentrati nelle due UOC di Malattie Infettive di Ragusa e Modica, a soli 8 km di distanza. In provincia di Enna, la più piccola della Sicilia (174.000 abitanti), sono due le UOC di Malattie Infettive: Enna 12 posti letto, Nicosia 11 posti letto. I Capoluoghi di Provincia siciliani, hanno più posti letto, più apparecchiature, più personale dell'ospedale di Gela, nonostante 5 di loro abbiano meno abitanti di Gela.

Le reazioni

Diverse le reazioni che si sono registrate in città. Oltre alla disperazione dei cittadini che hanno inscenato una protesta davanti all'ospedale Vittorio Emanuele, il segretario del Primo Circolo PD, dott. Giampaolo Alario, interviene sulla chiusura del reparto di Malattie Infettive a causa dei tagli alla sanità previsti dall'Assessorato Regionale.

"Gela non può permettersi di perdere un reparto come quello di Malattie Infettive, che riveste un ruolo essenziale per la tutela della salute dell'intero territorio - ha detto il dottor Alario - cancellare il reparto dell'ospedale gelese significa eliminare l'unica unità operativa di Malattie infettive nel raggio di 150 km, con conseguenti disagi dei numerosi pazienti

che necessitano di cure. Le statistiche parlano chiaro, negli ultimi anni sono aumentate notevolmente patologie infettive come epatopatie e tubercolosi, anche a causa dell'aumento della presenza multiethnica nel territorio. La soluzione non può essere dunque il ridimensionamento, o addirittura la cancellazione, di un reparto storico qual è il reparto di Malattie Infettive. Bisognerebbe piuttosto lavorare ad un suo potenziamento, sia per quel che riguarda l'organico, sia per quel che riguarda il numero di posti letto".

Anche l'on. Miguel Donegani sostiene l'iniziativa del Primo Circolo PD e, di concerto con l'Amministrazione comunale, con una serie di incontri con l'Assessore Regionale alla Sanità Massimo Russo, alla presenza del Direttore Generale dell'ASP Paolo Cantaro, ribadisce l'assoluta necessità del Reparto di Malattie Infettive nel territorio gelese. Il reparto di malattie infettive rappresentò un fiore all'occhiello negli anni '90 quando fu punto di riferimento territoriale per la cura dei pazienti affetti da Aids con un ampliamento di 10 posti letto.

Liliana Blanco

I Servizi ospedalieri in Sicilia

POSIZIONE	CITTA'	N° POSTI LETTO	N° DISCIPLINE	N° POSTI LETTO MALATTIE INFETTIVE
1	PALERMO	2.372	48	72
2	CATANIA	2.226	47	63
3	MESSINA	1.168	39	31
4	SIRACUSA	401	20	20
5	CALTANISSETTA	394	24	20
6	RAGUSA	393	19	20
7	TRAPANI	349	21	12
8	CALTAGIRONE	329	19	16
9	ENNA	321	20	12
10	AGRIGENTO	311	21	12
11	SCIACCA	290	16	
12	TAORMINA	222	18	
13	GELA	218	14	8 fino qualche mese fa, oggi 2 DH
	BARCELLONA P. di G. (ME)			16
	MODICA (RG)			12
	NICOSIA (EN)			11

Terminati i disagi. Istituita la terza Prima classe al Liceo classico di Enna

Istituita la terza prima classe al Liceo classico di Enna. L'ufficio scolastico regionale ha accolto positivamente la richiesta del presidente della Provincia Giuseppe Monaco d'istituire una terza prima classe del liceo classico di Enna dopo avere verificato le valide motivazioni dovute all'inadeguatezza dei locali provvisori dove è attualmente sistemato l'istituto, tali da non

consentire la sistemazione di 27 alunni per aula.

"Mi spiace solo che l'inizio del nuovo anno scolastico per i 54 alunni e per i loro genitori ha comportato dei disagi fortunatamente oggi superati, ha commentato Monaco. La nostra attenzione si sposta adesso al completamento della sede storica di via Roma per la quale abbiamo

già reperito nuovi fondi regionali che ci consentiranno di acquistare gli infissi e di ultimare gli interventi necessari. Accelereremo l'iter - conclude Monaco - seguito tra l'altro dal mio vice Antonio Alvano per potere restituire alla città e agli studenti la scuola dove si è formata la migliore classe dirigente ennese".

in Breve

Chiusa per lavori la Licata-Butera

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha disposto la chiusura al transito della strada provinciale n. 71 "Licata-Butera" nel tratto compreso tra il km. 2,100 e il km. 2,600. Il provvedimento è stato adottato per consentire l'esecuzione dei lavori di consolidamento del piano viario, nell'ambito dell'appalto della manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'arteria. La chiusura durerà il periodo strettamente connesso all'esecuzione dei lavori. Il traffico sarà deviato sulle strade limitrofe.

Tavolo tecnico sulle demenze senili

L'assessore provinciale alle Politiche sociali, Geppina Savoca ha presieduto il tavolo tecnico sulle problematiche circa l'assistenza ai malati affetti da demenza. Sono intervenuti il direttore sanitario dell'Asp di Enna, gli assessori alle politiche sociali di Piazza Armerina e di Agira, i responsabili del distretto di Enna, e di Piazza Armerina. In rappresentanza delle associazioni di volontariato il presidente del Centro volontariato etneo, Carmelo Scramagnino e per l'Unitalsi, Angelo Lauro. L'incontro sollecitato dall'associazione italiana malati Alzheimer ha permesso di monitorare la situazione dei servizi e dei progetti fruibili sul territorio relativamente sia all'assistenza del malato sia alle forme di aiuto per le famiglie. Il tavolo tecnico ha ritenuto indispensabile l'istituzione dell'osservatorio "sulle politiche socio sanitarie del territorio" in modo da coordinare un'azione comune per assicurare i servizi necessari per un'adeguata assistenza ai pazienti affetti da questa grave patologia. I componenti del tavolo tecnico hanno ritenuto necessario prevedere un programma di formazione rivolto sia al personale sanitario che alle famiglie e la necessità di avviare dei corsi di formazione anche per le badanti auspicando l'istituzione di un apposito albo.

La bandiera di Piazza alla Perugia-Assisi

Il sindaco di Piazza Armerina ha consegnato la bandiera del Comune agli scout Agesci di Piazza Armerina 1, che hanno partecipato alla Marcia della Pace Perugia-Assisi. Il gruppo formato da 32 scout e 20 rifugiati politici, che da qualche mese sono ospiti dell'Associazione "Don Bosco 2000", accompagnati da operatori dell'associazione, hanno partecipato anche al meeting "1000 giovani per la pace" del 23 e 24 settembre. "La presenza del Comune di Piazza era importante" - ha dichiarato il sindaco Carmelo Nigrelli - tanto più se delegata ai giovani. La presenza, assieme agli scout, dei rifugiati politici rende ancora più forte il segnale di pace attraverso l'integrazione razziale e religiosa".

Impossibile stabilizzare i precari ad Enna

La stabilizzazione dei precari in servizio presso la Provincia di Enna è stato il tema dell'incontro che si è tenuto il 26 settembre tra l'assessore alle Risorse Umane, Vincenzo Vicari e alcuni rappresentanti sindacali. Nel corso della riunione l'assessore ha confermato l'attuale impossibilità ad avviare la stabilizzazione, "in quanto non sussistono le concrete condizioni per attivare il piano di rientro quinquennale previsto dalla legge regionale. Rimane ferma, naturalmente - ha assicurato l'assessore - la disponibilità dell'Amministrazione qualora si verificano condizioni favorevoli". L'assessore, su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha ribadito comunque la volontà dell'Amministrazione di proseguire il rapporto di lavoro con i lavoratori precari in servizio presso l'Ente, fino al termine della rimanente parte del quinquennio (sino al 2015), ed ha assicurato che in caso di ricorso all'esercizio provvisorio, i contratti in scadenza saranno prorogati sino al 31 marzo 2012.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



La Vaccinazione anti Poliomielite

La poliomielite è un'infezione virale (poliovirus) ed è caratterizzata da lesioni al midollo con paralisi muscolare. Il poliovirus della famiglia dei picornavirus ha come serbatoio naturale l'uomo che lo trasmette per via oro-fecale, attraverso contatti casuali con alimenti infettati da vettori come ad esempio

mosche o attraverso la saliva. Agli inizi degli anni 2000, nel mondo sono stati considerati liberi dalla poliomielite 145 paesi e fra questi c'è l'Italia. Per accertare che l'eradicazione sia completa non è sufficiente che non si registrino casi clinici, ma occorre che il virus responsabile della poliomielite non sia più isolato nelle feci di un campione significativo della popolazione. La lotta alla poliomielite è stata condotta grazie alla vaccinazione che nel nostro paese è obbligatoria. Si han-

no due tipi di vaccino uno costituito da virus vivo (attenuato), cioè da virus reso inoffensivo dal suo potere patogeno, che viene somministrato per via orale e uno costituito da virus ucciso detto tipo Salk che si somministra per via intramuscolare. Entrambe le vaccinazioni sono trivalenti contenenti cioè i tre tipi di poliovirus. La vaccinazione con virus attenuato può determinare, con un'incidenza di un caso su 700.000, la poliomielite post-vaccinale e questo può avvenire nei bambini immunodepressi cioè con un sistema immunitario deficitario; per questi

casi occorre la somministrazione del vaccino tipo Salk che bisogna richiedere all'ufficio di vaccinazione motivando la richiesta e allegando la documentazione clinica. La vaccinazione orale è controindicata inoltre in caso di diarrea proprio perché la sua efficacia è ridotta a causa dell'accelerato transito gastrointestinale. Il calendario vaccinale prevede l'antipolio con vaccinazione obbligatoria al 3° e 5° mese e al 3° anno di vita.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

NISCEMI Il prossimo 8 ottobre il nuovo parroco inizia il suo ministero. Entusiasmo tra i giovani

Il S. Cuore attende con gioia don Cafà



Sabato 8 ottobre alle ore 18,30 si insedia il nuovo parroco del S. Cuore di Niscemi, don Giuseppe Cafà (foto). Dopo il trasferimento di don Gaetano Condorelli alla parrocchia S. Giacomo di Gela, don Cafà assume l'incarico forse più ambito per un giovane prete: essere parroco e guidare una comunità.

La parrocchia S. Cuore si presenta piuttosto impegnativa, essendo piuttosto popolosa con i suoi novemila abitanti circa. Istituita da mons. Catarella nel

Salvatore Pepi, che ha guidato la comunità fino al 1991. Negli ultimi vent'anni vi ha speso le sue energie don Condorelli. Oltre alle consuete attività pastorali legate alla catechesi, alla liturgia e alla carità, in parrocchia sono presenti anche quattro comunità neocatecumenali e un nutrito gruppo di Ministranti. Da sempre attivi invece i Consigli di partecipazione laicale: il Consiglio per gli Affari economici e il Consiglio pastorale parrocchiale.

Alla vigilia del suo insegna-

rienza?

Già con il diaconato ho cominciato il servizio pastorale nella chiesa Madre di Gela. In questi anni ho potuto fare esperienza della gratuità di Dio che si manifesta tanto nelle persone, che nei fatti che vivi ogni giorno. Ho imparato a comprendere la figura del prete come "uomo dell'ascolto" che sa stare accanto ad ogni uomo che incontra.

Quale campo intenderai privilegiare in questo tuo nuovo incarico?

La Chiesa, come ci ricorda il Papa Giovanni XXIII è Mater et Magistra impegnata nell'educare alla scelta del vangelo e a vivere con coerenza tale scelta. Se di privilegio si deve parlare allora scelgo la famiglia, nella

mento abbiamo rivolto al neo parroco alcune domande.

Per otto anni hai esercitato il ministero di Vicario parrocchiale nella Chiesa Madre di Gela. Cosa ti ha insegnato questa espe-

quale trovo la dimensione completa dell'uomo. Nella famiglia ci sono gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati, i fidanzati, gli studenti, i lavoratori, e quanti a vario titolo vivono la dimensione familiare.

Cosa ti senti di dire ai tuoi nuovi parrocchiani?

A tutti i miei parrocchiani, oltre che il mio affettuoso saluto, va l'invito a vivere con fedeltà e responsabilità la loro vocazione battesimale. La Chiesa più che mai, come ci ricordano i vescovi nel recente documento per il decennio 2010/2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", ha bisogno di laici "autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio" (Cfr. 43)

Cosa ti preoccupa e cosa ti piace del nuovo compito di parroco che vieni ad assumere in questa realtà niscemese?

A dire il vero l'unica preoccupazione è data dal fatto che è un ambiente nuovo: parrocchia nuova, città nuova, contesto sociale nuovo... che richiederà un bell'impegno. Dall'altra parte ciò che mi piace e mi dà coraggio è l'aver trovato una comunità attiva e dinamica con tante persone disponibili e pronte a collaborare. E poi tanti giovani che mi hanno accolto con entusiasmo...

Giuseppe Rabita

La scuola per i genitori a Niscemi ricomincia da tre

È pronta per partire, per il terzo anno consecutivo, la scuola per genitori. Il 5 ottobre prossimo, infatti, verrà dato l'avvio al nuovo anno dell'interessante e riuscita iniziativa messa in atto a Niscemi dalle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, che in questo modo aiutano, secondo il carisma del loro Istituto, le famiglie "più lontane" non solo con materie di prima necessità, ma soprattutto con il contributo della formazione. Sono ventotto le coppie di giovani e non giovani sposi, genitori di figli in età scolare e non, che nei primi due anni di vita della scuola, hanno partecipato agli incontri, tenuti presso l'Istituto delle suore del Beato Pietro Bonilli. "La Scuola per genitori, è nata - dice la responsabile suor Provvidenza - come risposta pastorale alle tante sollecitazioni da parte dei genitori che spesso si trovano soli ed impreparati di fronte al loro compito educativo, alla sfida educativa che impegna la Chiesa in questo decennio pastorale e ai disagi sociali di tanti ragazzi e giovani".

Il 5 ottobre, dunque si apre il III anno e i genitori torneranno "sui banchi di scuola" con un ritmo settimanale fino al 14 dicembre, per approfondire nuove tematiche e confrontarsi tra loro e con gli esperti per una migliore efficacia educativa nei confronti dei loro figli. Quest'anno, oltre all'equipe che ha lavorato nei due anni precedenti, ruoteranno alcune figure esterne per una loro testimonianza diretta circa i temi che verranno trattati.

C. C.

Tornano i cavalli per la dumannaredda

Oltre 20 cavalli hanno scortato la Madonnina "dumannaredda" per le strade di Mazzarino per raccogliere le offerte della popolazione. Una delle più antiche tradizioni legate al mese mariano, che qui è settembre, da quest'anno ha ripreso vigore. La tradizionale processione delle prime ore del pomeriggio della domenica dedicata alla Patrona, quest'anno ha registrato infatti la presenza di numerosi cavalli bardati con cura, arricchiti con finimenti variopinti e sulla testiera delle campane per dare maggiore sinfonia al percorso. Questa processione è legata a una tradizione antica quando le famiglie a lutto e le vedove non potevano uscire di casa per fare le loro offerte alla Madonna. Quindi la Madonna stessa scortata da cavalli, muli, somari, passava da queste abitazioni attraversando le vie della città per consentire loro di offrire i frutti della terra (frumento, mandorle ecc). Oggi le offerte sono in denaro ma in maniera simbolica e nel rispetto della tradizione, la Madonnina è accompagnata da cavalli a cui sono legate le bisacce piene di frumento che poi scaricano al rientro in chiesa dopo

una processione di 2 ore e mezza.

"Il successo di questa tradizione - afferma il consigliere della confraternita Livio D'Aleo - è data dalla partecipazione della confraternita Figli di Maria e dei proprietari di cavalli di cui quest'anno abbiamo registrato una grandissima partecipazione. Circa 20 cavalli si sono presentati al presidente della confraternita Giuseppe Franco per ricevere l'immagine della Madonna che viene legata alla bardatura prima di procedere per le strade insieme ai musicisti della "G. Verdi". La Madonnina risalente al 1920 è stata anche restaurata di recente grazie all'intervento del signor Gioacchino Alagona. Ed è bello far conoscere e rievocare con questi momenti le origini di questa bella e suggestiva tradizione".

Ecco i proprietari dei cavalli: Emiliano Giglio, Liborio Arcadipane, Salvatore Lo Cicero, Enzo Vicari, Enzo D'Asaro, Antonio Perno, Enzo Naso, Luigi Stivala, Angelo Galanti, Giuseppe D'Asaro, Filippo Lo Ci-



Cavalli bardati con il proprietario il signor Rocco Vicari

cero, Gaetano Ragusa, Giuseppe D'Asaro, Filippo Cinardo, Salvatore Capici, Angelo Geraci.

Concetta Santagati

in Diocesi

Policoro

Il 5 ottobre, saranno a Piazza Armerina, ospiti della Caritas diocesana, mons. Anfossi Giuseppe, vescovo di Aosta, accompagnato da nove sacerdoti e tre laici. L'incontro sarà inerente ai "Rapporti di Reciprocità" del Progetto Policoro, al fine di conoscerne la funzionalità e poterlo attuare nella loro diocesi. Già nel giugno scorso mons. Anfossi era venuto in Sicilia con gli altri vescovi della Conferenza Episcopale piemontese per una visita alle varie realtà imprenditoriali già avviate con questo Progetto.

Nomine

Il vescovo mons. Michele Pennisi ha nominato don Giacinto Magro, vicario parrocchiale della parrocchia S. Famiglia di Nazaret in Barrafranca a decorrere dal 1° ottobre, concedendogli le facoltà connesse all'ufficio che viene a ricoprire, compresa la facoltà di assistere ai matrimoni della stessa parrocchia. Don Magro, originario di Delia, è nato nel 1969 ed esercita anche il ruolo di docente di Teologia dogmatica presso l'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina.

Confraternite

Il 3 ottobre prossimo alle ore 20, nel corso di una piece (voce, suoni, immagini) sul tema "L'Odigitria venuta da lontano", alla presenza del cardinale titolare Paolo Romeo e degli arcivescovi e vescovi della Sicilia, si inaugura a Roma il restauro strutturale della volta della chiesa S. Maria Odigitria e la nuova illuminazione. Da metà giugno scorso infatti la chiesa era stata dichiarata inagibile per il pericolo di crollo della volta. Il grave danno era venuto alla luce nel corso di una ispezione di manutenzione ordinaria e di verifica delle strutture murarie per la messa a norma dell'impianto elettrico. Nonostante il periodo critico delle ferie, con tenacia il primicerio mons. Giuseppe Mario Blanda è riuscito a completare i lavori. Sono in corso i restauri esterni, seguirà una seconda fase per il restauro artistico pittorico interno.

Enna: Studenti cattolici si associano per animare l'Università



Enna nei locali della parrocchia di San Cataldo di

Enna si stanno sviluppando le attività della neonascente associazione Confederazione Kore che convoglia giovani dai 19 anni in su. Tra gli iscritti circa 30 ragazzi giovani universitari impegnati nel sociale con tanti obiettivi da realizzare entro l'anno tra i quali sport e impegno sociale. Il responsabile è Giuseppe Piazza (foto).

Da quanto tempo è nata la vostra associazione?

Da quasi un anno, ma non abbiamo avuto una vera e propria struttura ma solo da tre settimane abbiamo l'opportunità di riunirci settimanalmente all'interno dei locali della chiesa San Cataldo il martedì alle ore 20 grazie alla disponi-

bilità di padre Di Simone che ha accolto prontamente la nostra presenza e ci sta seguendo e sostenendo.

Il vostro primo obiettivo?

Creare una cappella all'interno dell'università che possa consentire momenti di preghiera. Dal punto di vista delle attività stiamo attivando un progetto con l'euro desk per le esperienze interfaccoltà a livello internazionale come del volontariato in ambito europeo, ma anche con il cineforum stiamo cercando di offrire un servizio di formazione, qualità tempo libero e svago per gli studenti e i laureati. Un secondo progetto nel sociale è quello siglato con l'associazione Unione ciechi

di Enna per la realizzazione di audiolibri.

Per quanto riguarda gli sport io sono presidente dell'associazione Centro Sportivo Italiano il che ci abilita e autorizza a tutti i tipi di sport, ma noi abbiamo in cantiere calcetto, pallacanestro calcio balilla e nuoto attraverso la creazione anche di una vera e propria squadra. Siamo un bel gruppo grazie anche alle numerose matricole stiamo procedendo ai tesseramenti previsti per il 3 ottobre, il nostro presidente è Mirko Alvano, speriamo di incontrare altri giovani impegnati non solo nello studio ma anche nella spiritualità e nel sociale.

Maria Luisa Spinello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BUTERA Don Filippo Ristagno si prepara ad assumere il suo primo incarico di parroco della Chiesa Madre

‘Lavorerò per una pastorale integrata’



Don Filippo Ristagno con i suoi genitori

Venerdì 7 ottobre, nel corso di una Celebrazione Eucaristica, nella chiesa Madre di Butera, si insedierà il nuovo parroco, don Filippo Ristagno che succede a don Giulio Scuvera, scomparso prematuramente lo scorso mese di luglio. Sarà il vescovo a presiedere la liturgia e a dare a don Filippo il mandato di “servire fedelmente, in comunione con il vescovo, quella famiglia parrocchiale, annunziando la parola di Dio, celebrando i santi misteri e testimoniando la carità di Cristo”. Saranno proprio queste le parole, che a conclusione della Messa, il vescovo rivolgerà al nuovo parroco facendolo sedere nella sede presidenziale al suo posto.

Inizia così per don Filippo un nuovo cammino, arricchito dalla sua esperienza, dai molteplici incarichi ricoperti in diocesi nei suoi vent'anni di sacerdozio e dalla sua formazione culturale. Infatti, p. Ristagno, 45 anni, licenziato in Diritto Canonico, è stato ordinato sacerdote il 10 agosto 1991 da mons. Vincenzo Cirrincione e numerosi sono stati gli incarichi pastorali: vicerettore del Seminario di Piazza Armerina, vicario Parrocchiale delle parrocchie S. Filippo in Piazza Armerina, S. Antonio in Gela, S. Tommaso - chiesa Madre in Butera e cooperatore presso la parrocchia S. Rocco di Butera, rettore della chiesa S. Giuseppe in Butera, assistente ecclesiastico U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Gela, assistente spirituale del Movimento della Speranza di Butera e poi canonico della Cattedrale di Piazza

Armerina, segretario particolare del vescovo, vice Cancelliere e Cancelliere della Curia Vescovile di Piazza Armerina, segretario dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo” di Piazza Armerina, assistente spirituale dell'Opera della Regalità e assistente ecclesiastico UCIM sezione di Butera. Don Filippo ha anche svolto attività didattica come insegnante di religione nelle scuole pubbliche ed è stato responsabile e docente di Teologia presso la scuola Teologica di Base della Diocesi. Alla vigilia dell'inizio del suo ministero pastorale, don Filippo ha risposto ad alcune nostre domande.

Con quale animo ti accingi a iniziare questo nuovo ministero di Parroco?

“Gli esercizi spirituali programmati provvidenzialmente prima dell'immissione a parroco sono stati un tempo propizio per prepararmi ad iniziare questo nuovo ministero: hanno confermato la mia vocazione presbiterale sancita il 10 agosto 1991 dal sacramento dell'Ordine che mi ha configurato ontologicamente a Cristo perché Lui agisca in me. Ed è quello che desidero accada nel ministero di parroco, conformandomi a Cristo bel Pastore”.

Diversi incarichi hanno caratterizzato il tuo curriculum sacerdotale. Cosa hai imparato da queste esperienze?

“Un comune denominatore unisce le varie esperienze: la gioia di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo. La presenza di queste comunità esprime la varietà dei ministeri e dei carismi, la ricchezza dei doni dello Spirito Santo. Ogni incarico, ma in modo particolare la segreteria vescovile che mi ha permesso di stare accanto al nostro stimato Vescovo

maestro e pastore, ha contribuito ad arricchire la mia formazione umana e cristiana per meglio esercitare il sacerdozio ministeriale”.

La Matrice è la tua parrocchia di origine, dove hai iniziato il tuo percorso cristiano e vocazionale. Perciò la conosci bene. Cosa vorrai privilegiare nella tua azione pastorale?

“Questa domanda mi porta alla memoria don Basilio Rampulla, a cui sono grato perché è stato strumento del Signore nell'inizio del mio percorso vocazionale. E sono riconoscente a molti altri, sacerdoti e laici, che hanno accompagnato il mio cammino. In questo la parrocchia Matrice ha rivestito il ruolo di Madre e c'è una buona conoscenza reciproca, come c'è anche una buona conoscenza con la parrocchia S. Rocco e penso che sia opportuno avviare una pastorale integrata coinvolgendo anche la parrocchia Maria Ausiliatrice di S. Giovanni Bosco”.

Cosa ti aspetti dai tuoi parrocchiani?

“Nel Convegno Ecclesiale diocesano del 2009 si è evidenziato come a Butera talvolta l'agire dei fedeli sia condizionato dalla tentazione all'isolamento e ad un certo individualismo. Spero che il tema del Convegno ‘Chiesa, comunione di persone. Da collaboratori a corresponsabili: il dono della relazione filiale e fraterna’ sia desiderio di tutti per rendere insieme gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”.

Ricca di storia e di tradizioni la parrocchia San Tommaso apostolo che fu istituita nel 1593. Oggi conta circa 1500 abitanti, e dal 2005 vi presta la sua opera come vicario parrocchiale don Emiliano Di Menza, sono presenti l'Azione Cattolica, i gruppi missionario, Caritas, giovani e giovanissimi, un gruppo famiglie e del Rinnovamento nello Spirito.

Il primo parroco fu don Francesco Di Martino. Dal 1900 ad oggi sono stati sei i parroci che si sono succeduti: Russo, Provinzano, Greco, Scarlata, Di Legami e Scuvera.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il Cambiamento è possibile

Tutti vediamo a che punto siamo ridotti oggi, quanto è grave il deterioramento del contesto sociale e morale; e quanto sarebbe necessario uno sforzo collettivo, organico, costruttivo per cambiare il mondo. Lo dice il Papa, e lo dicono anche molti maestri del pensiero, capi della politica, educatori. Si dice: “impegnatevi per un mondo nuovo e possibile”. Ma se qualcuno lo fa davvero, se va un poco oltre il volontariato caritatevole e parla chiaro sulle cause e fa scelte un po' radicali e pone in essere gesti ambigui, ecco che è emarginato, spesso condannato o colpito. La verità è che si gioca troppo spesso con un doppio registro: l'ordine brutale e ingiusto dell'«essere» va accettato nel silenzio e nell'obbedienza; e in cambio si fanno esercitazioni poetiche intorno al «dover essere» «» purché restino legate in una «second life», un mondo ipotetico, dove l'immaginazione può risparmiarsi i drammi della realtà. E infatti si celebrano oggi, a parole, i profeti che furono perseguitati e dei quali tuttora si rifiuta la sostanza dell'insegnamento (Rosmini, La Pira, Milani...). «Siate realisti, chiedete l'impossibile» stava scritto sui muri di Parigi. Ma già Max Weber aveva scritto: «La politica consiste in un lento, tenace superamento di dure difficoltà da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso. È perfettamente esatto e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si tentasse sempre l'impossibile». Per i cristiani poi l'impossibile è una categoria sconosciuta: tutto è possibile a Dio. Tutto gira intorno alla domanda: cambiare è possibile? È lecito, è giusto pensare che la storia possa conoscere dei cambiamenti profondi, delle svolte senza ritorno? Quanto realismo e quanta follia c'è in coloro che scommettono sul futuro e provano a costruire qualcosa che agli occhi di molti appare impossibile? Nella storia della Chiesa nel mondo vi sono state alcune circostanze nella quali si è trattato appunto di scegliere tra il «realismo» e la speranza. Tra la gestione «migliore possibile» del presente e l'invenzione «utopica» del futuro. Quando crollò l'impero romano, per buttar là un esempio, Benedetto e Gregorio Magno – pur consapevoli della grande ricchezza culturale della romanità - capirono che bisognava voltar pagina e costruire un mondo nuovo accettando la sfida dei popoli nuovi e barbari. Salvare l'essenziale del vangelo e seminarlo nel terreno difficile ma non infondo, della umanità nuova. Non restaurare i muri cadenti dell'Impero, ma costruire una civiltà nuova. Non certo perfetta, ma viva, gravida di futuro. Alla caduta dell'ancien régime, invece, la Chiesa preferì restare nostalgica dei re cristianissimi e dell'alleanza fra Trono e Altare. Non seppe lasciare la cultura dell'assolutismo per quella della libertà e della democrazia. Anche perciò gran parte del mondo contemporaneo si sviluppò senza e contro il cristianesimo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA XXVIII domenica del T. O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

9 ottobre 2011

Isaia 25,6-10a
Filippesi 4,12-14.19-20
Matteo 22,1-14



*Il Padre del Signore
nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del
nostro cuore
per farci comprendere
a quale speranza ci ha
chiamati.*

(Ef 1,17-18)

Cosa passa tra la chiamata e l'elezione, in quel destino che cambia la vita di una persona dal momento che incontra il Signore? È la domanda che la chiesa primitiva rivolge a se stessa nel racconto parabolico del vangelo odierno. C'è, infatti, qualcosa di talmente importante che stravolge il senso dell'esistenza e rende la vita di chiunque, un'occasione imperdibile di felicità. L'immagine del banchetto nuziale, proposta da Matteo, riesce sicuramente nell'intento di tradurre la felicità, la beatitudine con parole meno astratte e più vicine alla vita. Questo re, che invita al matrimonio del figlio persone considerate all'altezza della situazione e che, invece, si rivelano infelici, tristi, violente ed assassine, riesce a svelare il cuore dell'uomo all'uomo stesso, grazie ad un invito, ad un gesto di tenera confidenza, ma carico di forte responsabilità, rappresentata dall'abito nuziale.

L'abito, nel linguaggio biblico, delimita la sfera interiore nei confronti

del mondo esteriore e rappresenta la condizione che, interiormente, vive chi lo indossa. La felicità e la gioia del cuore, nel linguaggio profetico soprattutto, vengono espresse attraverso l'immagine dell'abito: “... La mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.” afferma il profeta, dando voce alla condizione del popolo finalmente liberato dalla schiavitù e dall'esilio (Is 61,10). Anche la tristezza, la contrizione e il rammarico interiore vengono spesso codificati, nel linguaggio biblico, con l'idea del vestito: “Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto” (Sal 35,13).

Tra la chiamata e l'elezione, dunque, ciò che fa la differenza è la condizione del cuore, l'*habitus* interiore di cui si è rivestito nel tempo l'uomo; e questo, con la volontà di intende-

re il vestito non come un accessorio ma come una conseguenza fortemente incisiva nel suo destino di tutte le scelte da lui fatte nel tempo. L'abito rappresenta, in conclusione, le intenzioni dell'uomo, quelle che vengono “dal di dentro” (Mc 7,21). Non è la vita e tutto ciò che di esteriore vi accade, a rendere l'uomo felice, come si vede benissimo nella parabola delle nozze e degli invitati, ma sono le sue intenzioni di bene che lo fortificano e lo eleggono alla beatitudine, dandone atto sempre e dovunque. In questo senso, infatti, Paolo intende la vita interiore di colui che vive in Cristo quando comanda agli Efesini: “Stare saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.” (Ef 6,13-17).

Lo spunto che viene al cristiano di oggi, dalla liturgia della Parola di questa domenica, si può sicuramente riferire all'azione educativa che si svolge nei confronti dei bambini e dei giovani. Ad essi va mostrato il vero valore degli “abiti” e delle abitudini, perché possano scegliere con determinazione tra l'apparenza e la sostanza di ciò che appare. Educare alla vita buona del Vangelo è inserire i bambini e i giovani nella dinamica della chiamata e dell'elezione, insegnando loro a fare le scelte giuste perché siano eletti alla vita vera, quella che viene da dentro, la beatitudine e la felicità. Le promesse mondane sono apparentemente più allettanti di ogni altra promessa di impegno, di studio e di professionalità. Con l'ausilio dello Spirito, però, è possibile discernere la volontà di Dio nelle promesse che vengono fatte dal mondo, dalla società e da Cristo, attraverso la Chiesa. E chi si riveste dello Spirito, avrà pensieri secondo lo Spirito.

OTTOBRE MISSIONARIO I temi delle cinque settimane del mese

Testimoni di Dio nel mondo

“La testimonianza è elemento fondante dell'identità del cristiano”, e “i missionari e le missionarie a loro volta non possono che essere e sentirsi testimoni di Dio tra i popoli e le culture, confrontandosi spesso con volti di Dio incarnati in altre e diverse espressioni religiose”. Don Gianni Cesena, direttore dell'Ufficio Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese e della Fondazione Missio, presenta così il materiale offerto alle diocesi per l'Ottobre missionario e la preparazione alla 85ma Giornata Missionaria mondiale, che si celebrerà il 23 ottobre sul tema: “Testimoni di Dio”. L'enfasi - puntualizza don Cesena nell'introduzione tematica al sussidio - non è solo sul “dovere di essere testimoni”, poiché “senza una personale esperienza di fede e di preghiera, senza una ricezione grata della Buona Notizia e senza la disponibilità ad accogliere misericordia e perdono, non c'è testimonianza”. Testimoni, quindi, ma di Dio: “Il Dio riconosciuto nella figura di Gesù, segno della misericordia da lui avvertita nell'indi-

gnazione per le fragilità, le miserie, le ingiustizie degli uomini, e distribuita a piene mani nelle strade e nei villaggi della sua terra fino al momento supremo della Croce”. Di qui il legame con il cammino decennale della Chiesa in Italia sul tema dell'educazione: “In ascolto del vero Maestro, tutti sono discepoli e tutti diventano testimoni”. “Non ignorando chi nella Chiesa inquina la testimonianza con scandali ingiustificabili - conclude don Cesena - ricordiamo anche quanti in vari Paesi hanno versato il loro sangue a causa della fede fino al martirio. Mentre diamo sostegno alle Chiese di missione, non mancheremo di leggere nelle loro vicende la forza limpida della testimonianza che esse ci restituiscono giorno per giorno”.

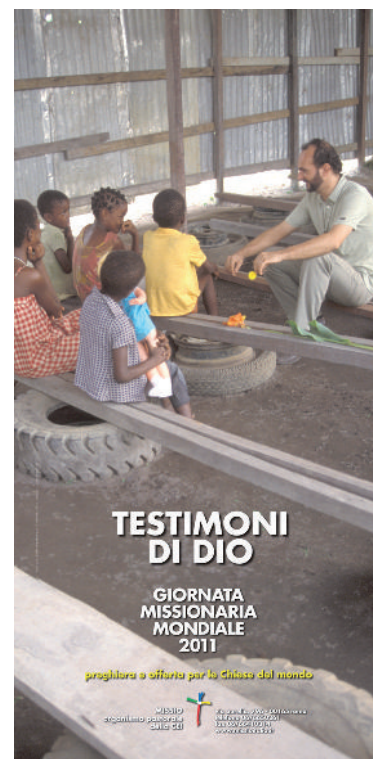
Contemplazione e adorazione. Contemplazione (26 settembre-2 ottobre), Vocazione (3-9 ottobre), Responsabilità (10-16 ottobre), Carità (17-23 ottobre) e Ringraziamento (24-30 ottobre): questi i temi delle cinque settimane dell'Otto-

bre Missionario, ad ognuna delle quali corrisponde una particolare celebrazione liturgica (adorazione eucaristica, Rosario, Via Crucis, Veglia missionaria, Veglia di preghiera missionaria per le religiose). Si comincia dalla contemplazione, “condizione essenziale di qualsiasi forma di annuncio cristiano”, come si legge nella presentazione. “Non si può essere missionari del Vangelo senza avere uno spirito contemplativo”, l'ammonimento contenuto nel sussidio: “per fare questo occorre che ci accostiamo alla Parola di Dio e al sacramento dell'Eucaristia. Solo così, possiamo vivere una autentica comunione con il Signore, compiere opere di carità, e avere la possibilità di saper comunicare al mondo il suo Vangelo”. In questa prima settimana, dedicata alla contemplazione, ogni giorno Missio propone a singoli e famiglie di offrire una specifica intenzione di preghiera, suggerendo invece a gruppi e comunità l'adorazione eucaristica, basata sul Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale.

Cinque testimonianze. In prossimità della memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, Missio suggerisce una forma di Rosario per meditare cinque misteri della vita di Gesù, legati ai temi delle cinque settimane dell'Ottobre Missionario. Sono cinque anche le testimonianze proposte: la prima è quella di Madeleine Delbrèl (1904-1964), la mistica francese che ha dedicato la sua vita agli ultimi della società, vivendo insieme ad altre compagne in un sobborgo parigino, per aiutare i più poveri e annunciare la speranza cristiana. Madeleine, dapprima giovane atea, si è sentita in seguito “abbagliata” da Dio: per lei, la missione è portare “Dio nel cuore del mondo”, un impegno che deve partire da noi stessi, attraverso “il necessario incontro interiore con la Parola di Dio e una vita vissuta davvero alla luce del Vangelo”. “Amo veramente la Chiesa perché non sempre è compresa e continua a profetizzare e a subire la persecuzione nella pace, nella gioia di cuore”. Sono parole di dom Luciano Mendes de

Almeida (1930-2006), il vescovo brasiliano che ha speso la sua vita per assistere e promuovere opere sociali per l'educazione, la promozione dell'infanzia, della gioventù e l'assistenza ad anziani e famiglie povere. Il versante della promozione umana è stato anche il campo d'azione di Mary Mackillop (1842-1909), la religiosa australiana canonizzata di recente da Benedetto XVI che ha fondato al congregazione delle Sorelle di San Giuseppe del Sacro Cuore. Suor Rani Maria (1954-1995), indiana, delle Francescane Clarisse, ha dedicato la vita ad aiutare i più poveri della sua terra, in particolare gli abitanti dei villaggi tribali, i fuori casta, sostenendoli nella difesa dei loro diritti. Nel 1995 è stata uccisa a Udaya Nagar, Bangalore, perché “scomoda” a fazioni politiche legate al fondamentalismo indu. Ma il martirio di suor Rani Maria non è stato vano: il suo assassino, Samundar Singh, dopo essersi profondamen-

te pentito, si è convertito alla fede cristiana. Vano, ma solo all'apparenza, potrebbe sembrare il servizio svolto in Uganda da padre Giuseppe Ambrosoli (1923-1987), medico, sacerdote e missionario comboniano che ha fondato a Kalongo un ospedale divenuto importante per l'Africa centro orientale. Stremato dalla malattia, è morto poco tempo dopo la distruzione del suo centro sanitario, causata dalla guerra tra Uganda e Tanzania.



BAGNASCO L'impegno dei cattolici per un nuovo corso della politica

Risvegliare la speranza



“Era atteso soprattutto sul versante della politica. Giustamente però il presidente della Cei è partito dal senso comune. Ha interpretato quello che sentono gli italiani, un “attonito sbigottimento a livello culturale e morale”, un “senso di insicurezza diffuso nel corpo sociale”, insomma un “oscuramento della speranza collettiva”. Ed allora bisogna “risvegliare la speranza”.

Ci sono dei fatti di gioia e di speranza, dalla Gmg al Congresso eucaristico, all'azione quotidiana nella comunità cristiane. La vita nella fede “la conversione cristiana è anche e soprattutto fonte di gioia, di speranza e di amore”, ripete, con le parole di Benedetto XVI a Venezia. “L'Italia, ha ripetuto, ha una missione da compiere, l'ha avuta nel passato e l'ha per il futuro. Non deve autodenigrarsi! Bisogna dunque reagire con freschezza di visione e nuovo entusiasmo, senza il quale è difficile rilanciare qualunque crescita, perseguire qualunque sviluppo”.

Su Berlusconi e la “questione morale il presidente della Cei ha parlato a lungo, con franchezza, ripetendo una posizione già molto ben definita. Ma questo è comunque il passato. Quel che conta è l'invito a muoversi in prospettiva. Perché in questo momento bisogna cominciare ad articolare una proposta.

L'impatto, il senso di blocco che tutti percepiscono e che tutti in questo momento si rimpallano è

dovuto al fatto che, dopo quasi vent'anni di alternanze, puntualmente prodottesi tra il centro-destra e il centro-sinistra, l'alternativa non è l'alternanza, cioè la sostituzione dell'attuale maggioranza di governo con l'attuale opposizione, ma la ristrutturazione del sistema. Nel 2001, nel 2006, nel 2008

gli elettori, insoddisfatti del governo, lo mandano a casa e premiano l'opposizione: sono quelle che si possono chiamare le “alternanze per disperazione”. Oggi lo scenario è diverso.

In questo passaggio così delicato è ovvio l'interesse per le riflessioni, le posizioni, le iniziative dei cattolici. È un mondo molto articolato, certo, che, anche dopo la fine della Dc, ha espresso molti politici e moltissimi amministratori, e un tessuto ancora vivacissimo. In questo momento gli stanno davanti due sfide o impegni. Il primo riguarda tutti, essere in grado, con riflesso unitario, di promuovere e sviluppare quei principi e valori connettivi e irrinunciabili per il nostro presente e futuro. Il secondo si può formulare così: esprimere delle proposte di aggregazione e di leadership su cui sperimentare forme di libera, ampia e articolata convergenza. Il confronto, la discussione sono apertissimi. Il presidente della Cei ha espresso una certezza: “la transizione dei cattolici verso il nuovo inevitabilmente maturerà all'interno della transizione più generale del Paese, e oserei dire anche dell'Europa, secondo la linea culturale del realismo cristiano, e secondo quegli atteggiamenti culturali di innovazione, moderazione e sobrietà che da sempre la connotano”. L'indicazione è chiara, il lavoro da fare è tanto, molte energie sono disponibili”.

Francesco Bonini

Mille euro per la nascita di un figlio. È il bonus “finalizzato a garantire e promuovere la riduzione e il superamento degli ostacoli di ordine economico alla procreazione per le famiglie meno abbienti” che verrà erogato dalla Regione Sicilia. Lo scorso 5 agosto il Dipartimento famiglia e politiche sociali dell'Assessorato

regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha approvato l'avviso pubblico concernente “i criteri e le modalità di erogazione, attraverso i comuni dell'Isola, del bonus di mille euro per la nascita di un figlio, in attuazione dell'art. 6 comma 5 della legge regionale 10/2003”.

Un palliativo. L'erogazione attraverso i comuni di una somma di denaro per la nascita di un figlio può definirsi un aiuto concreto da parte della pubblica amministrazione alle famiglie dell'isola? “Nel momento storico in cui ci troviamo, segnato dalla crisi di un sistema che vacilla sia sul versante economico-politico sia su quello sociale, il cosiddetto bonus bebè - sottolinea Valerio Landri, direttore della Caritas diocesana di Agrigento - va accolto come un timido segno di uno Stato sociale che ancora ha serie difficoltà a interpretarsi e a comprendere la centralità del proprio ruolo nel contesto istituzionale complessivo”. Comunque, “che in piena crisi economica a rischio default due milioni di euro vengano destinati al sostegno della famiglia e dell'apertura alla vita non può che rallegrarci, soprattutto in considerazione del fatto che tale crisi e l'incertezza



L'Assessore regionale alla famiglia Andrea Piraino

per il futuro che essa porta con sé rischiano di paralizzare i progetti familiari di tante giovani coppie. È ovvio, tuttavia, che il bonus bebè può essere accolto esclusivamente come un mero palliativo. Siamo fortemente convinti che in questo momento di crisi occorra puntare sulle politiche sociali, rimettendo l'uomo, i suoi bisogni e la sua dignità al centro del dibattito politico. È strano notare, invece, come le prime risorse che vengono tagliate dai bilanci siano proprio quelle destinate al welfare”.

Servono percorsi educativi. Dello stesso avviso Maurizio Assenza, direttore della Caritas diocesana di Noto, secondo il quale “gli interventi assistenziali non bastano se non s'inseriscono in percorsi educativi, perché il più delle volte il disagio economico nasconde un disagio più profondo. Sarebbe per questo necessario un effettivo disegno di politiche sociali, con interventi plurali e complementari, capaci di privilegiare tutto ciò che spinge alla coesione sociale, ai patti educativi, alla promozione di famiglie e persone”. “Soprattutto - continua Assenza - tenendo conto che la famiglia siciliana, anche media, conosce processi di fragilità crescente, tra crisi economica e accelerazione dei processi di modernizzazione che fanno venire meno quelle reti relazionali (parentela allargata, vicinato) e quel sistema di valori che finora la garantivano rispetto ad altre zone del Paese”. Le Caritas di Sicilia, afferma Assenza, “hanno da tempo ricordato come le sfide si vincono solo se si coltiva

‘capitale sociale’ (infrastrutture, rete di servizi, luoghi di cittadinanza, sostegno a innovazione e imprenditorialità) e se si punta non su interventi emergenziali, ma su interventi di medio e lungo termine capaci di mettere al centro la ‘vita buona’, da far riemergere scommettendo sulle risorse valoriali e relazionali ancora comunque esistenti”.

Piccolo segno d'attenzione. Per Antonello Ferrara, delegato regionale Mlac, il bonus bebè è un piccolo segno di attenzione, ma non determina l'obiettivo finale, che è quello di sostenere e incentivare la natalità. Secondo Ferrara, “occorrerebbero iniziative diverse in alcuni campi strategici, come ad esempio un piano organico regionale per gli asili nido, non più affidato alla buona volontà dei comuni. A questo potrebbe aggiungersi l'incremento della partecipazione delle donne al lavoro in Sicilia”. Se da un lato infatti, osserva Ferrara, “si potrebbe pensare che la donna casalinga sia più disponibile al lavoro, dall'altro lato è sempre più evidente che i figli sono un costo economico notevole. Per mantenerli, educarli attraverso tutti gli strumenti che sono normalmente richiesti occorre che i due coniugi lavorino. Nell'ultimo rapporto Svimez è emerso drammaticamente il dato che in Sicilia lavora solo il 25% delle donne, questo non favorisce la maternità”. “Appare sempre più chiaro che le carenze strutturali che ci sono nella nostra Regione sono talmente gravi che intaccano la vita della famiglia. Intervenire sulle strade, sulla mobilità, sulla qualità della vita, sull'arredo urbano - conclude Ferrara - significa sostenere la famiglia realmente. Infine, forse bisognerebbe riflettere che per aiutare le famiglie dovremmo immaginare le nostre città a misura di bambino”.

Marilisa Della Monica

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Preoccupazioni e prospettive dopo l'incendio e la guerriglia urbana della settimana scorsa

Lampedusa improvvisamente vuota

Lampedusa si trova a vivere una fase nuova della sua storia. Dopo l'incendio al centro e la guerriglia urbana della settimana scorsa, ora l'isola si è svuotata. Centinaia di tunisini sono stati imbarcati sulle navi verso la terraferma (alcune sono ancora in attesa di sbarcare), altri rimpatriati con ponti aerei. Abbiamo incontrato a Roma, durante un incontro promosso dall'ufficio immigrazione di Caritas italiana, il referente della Caritas parrocchiale di Lampedusa, Damiano Sferlazzo, che ci racconta la sua versione dei fatti.

L'incendio al centro, poi la guerriglia urbana. A Lampedusa vi aspettavate che la situazione degenerasse così?

"I presupposti perché la bomba esplodesse c'erano tutti. Durante l'ultimo incontro con istituzioni e organizzazioni, dieci giorni prima dell'incendio, il parroco aveva avvertito sul rischio che si ripetesse un incendio come due anni prima. Si è trattato di una tragedia annunciata. Si è creato un mix letale: lo stress dei tunisini provocato dal fatto di essere chiusi per mesi in una struttura con la prospettiva del rimpatrio, e alcuni lampedusani che hanno usato la violenza".

La comunità parrocchiale come

ha vissuto questi eventi?

"Come parrocchia siamo dispiaciuti per l'accaduto: finora eravamo riusciti ad essere compatti a favore dell'accoglienza, della non violenza, della difesa dei diritti umani. Quel giorno qualcosa è scattato, perché il mix che ha fatto esplodere la violenza è stato veramente forte. Ma noi condanniamo assolutamente la violenza, sempre e comunque. Ci dà quindi fastidio se qualcuno vuole usare l'immagine di quella Lampedusa per poter giustificare i respingimenti e i rimpatri. Lampedusa ha sempre accolto, anche prima dell'emergenza Nord Africa. Da fuori non si capisce che la comunità parrocchiale e civile è la stessa. Ora come comunità dobbiamo metabolizzare quello che è successo. Come parrocchia e come Caritas siamo fermi nelle nostre posizioni, di accoglienza, dando un messaggio positivo di una Italia che riesce ad assorbire gente disperata che scappa dal proprio Paese. Nei prossimi giorni e settimane ci incontreremo per riflettere e cercare di ristabilire gli equilibri perduti".

Cosa volete chiarire all'opinione pubblica?

"Che non tutti i tunisini sono criminali, così come non tutti i lampedusani sono criminali. Dobbiamo far attenzione a non entrare nello

scenario mediatico che criminalizza l'uno o l'altro. Ovviamente il cittadino che riceve l'informazione da un tg non riesce a comprendere bene la situazione. La violenza è esplosa per un mix di circostanze che si sono concentrate la mattina del 21 settembre. Però constatiamo che l'Italia non è capace di assorbire queste migrazioni. Noi subiamo le direttive e le decisioni prese altrove".

Qual è la vostra denuncia?

"Dobbiamo denunciare, ancora una volta, che ci sentiamo abbandonati, non dalle istituzioni che lavorano sul territorio, ma da una politica sbagliata. Siamo stati ulteriormente abbandonati dallo Stato, non so se per una ragione politica o per incapacità ad accogliere. Non dimentichiamo che centinaia di tunisini sono ancora a Palermo nelle navi. C'è quindi una reale difficoltà ad assorbire i migranti. Chi fa il politico deve agire politicamente per decongestionare questa situazione".

A quanto pare, d'ora in poi le imbarcazioni dei migranti verranno dirottate verso la Sicilia e non ci saranno più sbarchi a Lampedusa. Come accogliete questa notizia?

"E' una notizia che ci disorienta. Il fatto che il centro sia chiuso ci dà il modo per riflettere su come

cambia la realtà. Abbiamo vissuto troppi eventi tutti insieme. Ora ci troviamo in una situazione nuova che non sappiamo ancora valutare. Lampedusa è stata improvvisamente svuotata: non ci sono più forze dell'ordine, il centro è chiuso, 120 famiglie non lavorano più al centro. Ci stanno spostando verso un nuovo equilibrio che qualcun altro ha voluto o indirettamente si è creato. Alla lunga si vedrà se sarà un bene o un male. Qualcuno crede che sia un bene, per continuare a lavorare nel turismo come nelle altre località. Altri, come noi, pensano che si può continuare a lavorare nel turismo anche continuando ad accogliere. Anzi noi dovremmo valorizzare l'accoglienza e vicinanza con i tunisini e dare ospitalità e accoglienza in varie modalità, grazie all'aiuto, che non è mancato, da Caritas e altre organizzazioni. Vogliamo fare un discorso di accoglienza e turismo sostenibile. Vogliamo essere accoglienti e rispettare i diritti umani di chi si sposta dal proprio Paese per vari problemi, e contemporaneamente vogliamo che sia rispettato il diritto dei

lampedusani di abitare nella propria terra come cittadini italiani a pieno titolo".

Spesso i lampedusani si lamentano per il calo del turismo, ora migliorerà...

"Il calo del turismo quest'anno è stato fisiologico, come avvenuto nelle altre località a causa della crisi. Per il resto ad agosto è andata bene e poi abbiamo lavorato tutto l'anno per l'indotto che si è creato. Ora è importante vedere il nuovo equilibrio verso cui tenderà l'economia dell'isola. Era nell'aria che se fosse continuato in questo modo, gestendo i flussi dalla Tunisia rinchiudendoli nel centro per mesi con la prospettiva del rimpatrio, la situazione sarebbe esplosa. Non ci aspettavamo in questo modo, con il coinvolgimento dei lampedusani nelle violenze".

Patrizia Caiffa

A Gela si disegna la legalità

La Camera di Commercio di Caltanissetta, con il patrocinio del Comune di Gela, ha indetto un concorso aperto a tutti gli alunni della scuola primaria della Sicilia. Il concorso, dal titolo "Disegna la Legalità", ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani alla cultura della legalità intesa come valore fondamentale del cittadino. Per partecipare al concorso gli alunni dovranno realizzare un elaborato grafico pittorico che abbia per tema "la Legalità". L'elaborato potrà essere realizzato con qualsiasi tecnica, senza alcuna limitazione, se non quella delle dimensioni che non possono superare i mm.297x420. Tutti gli elaborati realizzati da-

gli alunni di ogni singola classe dovranno essere consegnati all'insegnante che, di concerto con il direttore Didattico, sceglierà quello da inviare alla Camera di Commercio entro il 10 ottobre 2011.

Gli elaborati pervenuti saranno esaminati da una commissione composta dal Presidente della Camera di Commercio, dal Procuratore Antimafia, dott. Piero Grasso, dalla Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e dal professor Andrea Camilleri, che sceglierà i vincitori.

Il bando può essere consultato sul sito della Camera di Commercio www.cameradicommercio.cl.it

Conoscere l'economia ennese

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Molino e l'assessore alle Attività produttive Salvatore Zinna hanno presentato ai sindaci, ai vertici della camera di commercio, alle organizzazioni sindacali e alla stampa i nuovi strumenti conoscitivi della realtà economica e sociale del territorio provinciale. Si tratta dell'Osservatorio sui finanziamenti pubblici e sulle principali progettualità rilevate nel territorio provinciale, oltre che i finanziamenti già decretati, i progetti dichiarati ammissibili a finanziamento, quelli inclusi in Piani, Programmi e Progettazioni integrate e quelli che, sia pure definitivi ed esecutivi, non sono ancora stati inclusi in finanziamenti o Programmi; il monitoraggio e la mappatura delle aree produttive rilevate nei Comuni della Provincia e la nuova configurazione del sito internet www.ennasviluppo.it.

Gli strumenti conoscitivi saranno ulteriormente arricchiti nei prossimi giorni con la pubblicazione di "Enna in cifre-2010".

IL LIBRO

I dolori di Gesù nei racconti evangelici

di Rosario Colianni

Edizione SEGNO (settembre 2011)
€. 7,00



La vita di Gesù è stata intessuta di sofferenza, umiliazioni, disprezzo, e sempre abbiamo ricevuto esempio di umiltà, di confidenza e abbandono al Padre, di accettare tutto compiendo la volontà di Dio. Gesù ha affermato in diverse circostanze che quello che è importante nella vita è rendere Gloria a Dio. L'autore con linguaggio semplice ci presenta i vari momenti della vita di Cristo dalla nascita alla morte suggerendo delle riflessioni per la nostra vita. Questo opuscolo è come un amico che ci prende per mano e ci conduce a contemplare questi quadretti della vita di Cristo, ci aiuta a meditare e ci offre anche delle riflessioni che possiamo applicare alle situazioni personali della nostra vita quotidiana e conformarci al comportamento di Cristo ed essere in cammino verso la santità.

l'angolo della poesia

Antonio Rossi

Antonio Rossi è un poeta sardo. Nativo di Berchidda in provincia di Oristano e Tempio, dal 2004 è "ambasciatore" del premio mondiale Nosside di Reggio Calabria (aperto alle lingue e agli idiomi di tutto il mondo), direttore artistico dell'Associazione culturale Italo tedesca di Olbia e segretario del premio di poesia sarda "Pietro Casu" della sua città natale. Organizzatore di grandi eventi culturali ha partecipato a concorsi letterari di grande rilievo riscuotendo ovunque numerosi consensi di critica e di pubblico. Nel 2005 e nel 2007 ha tenuto dei recital di poesie in sardo-tedesco con Durs Gruenbein e Anrfrid Hans Astel, due dei più importanti poeti tedeschi contemporanei.

Nel 2000 ha dato alle stampe la silloge "Dove nasce l'amore", nel 2001 "Su sognu de sa columba bianca" e nel 2004 "Manuel nella corridà". È presente in prestigiose antologie poetiche, nel "Dizionario ragionato degli scrittori italiani del novecento", nel "Primo dizionario orientativo della letteratura italiana del XXI secolo" e nella "Storia della letteratura italiana contemporanea" a cura di Neuro Bonifazi.

Come un'arpa verde

Come un'arpa verde m'inerpicavo verso il sentiero delle aquile,
ero pieno di sole e di ciliegie rosse, sembravo un usignolo,
scovavo le cicogne della notte e m'imbrattavo l'anima di rimmel,
ripercorrevo il fiume della vita e fu ai suoi bordi che vidi anche la morte.
Era assiepata all'angolo del male e preferiva versi di un demone,
aveva occhi di luna cieca enormi come il possente ventre di un alano,
prendeva la mia mano e la baciava fino a farla diventare viola,
la sua tremenda bocca diceva l'ultima parola, non dava scampo al sole.
Ed ero un uomo inerme, un uomo soffocato da pensieri deliranti,
allora ricordai quel tempo dolce dei fichidindia dalla pancia gialla,
di quelle spine dentro i piedi scalzi, della mia infanzia scaltra,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

allora ricordai la stella immensa che m'indicò il senso dei miei giorni.
E piansi per non aver seguito il vento del destino, la strada già tracciata,
per non aver baciato quella fata che m'inseguiva nei miei sogni bianchi,
per non aver bevuto a quella fonte dove il cerbiatto astuto si specchiava,
dove una rana verde decifrava tutte le strane formule dei rospi.
E fu così che giunsi fino al mare dove altri uomini piangevano in silenzio
ed abbracciavano enormi pesci albinetti vestiti da dannati di Mauthausen,
nel centro della luna il viso triste di Adolf Hitler vestito da Madonna,
più in là nell'universo sconcolato la grotta di Betlemme piena di sangue.
E sangue, ancora sangue, ancora altre figure dipinte di pus di embrione nano,
e ancora sulla riva la pillola RU286 già pronta a trasformarsi in una stella,
nel centro della storia il viso furbo di Erode incomprenditore precursore,
il grembo ormai ridotto ad una larva dove imperversano le cellule di Venter.
Ancora fiabe assurde, astuti ideatori della vita che sfiancano gameti deportati,
ancora mani sporche di ovociti che applaudono al teatrino della morte,
ancora torte anemiche di isterici scienziati confusi alla stregua di Pilato,
ancora feti luridi nel campo pullulato di pecore dagli organi incompleti.
Come un'arpa verde m'inerpico verso il sentiero degli improbabili cloni,
ma non trovavo il seme della vita, soltanto nidi vuoti con uova di pulcini violentati,
soltanto paglia sporca, soltanto adolescenti senescenti con l'anima salvata nel desktop,
soltanto fari spenti nella notte, soltanto sogni orrendi masterizzati senza pentimenti.
E fu così che accarezzai l'aurora implorandola di abbandonare il cielo,
ma il vento che soffiava contro senso era tremendo e soffocò la mia flebile voce,
ero un naufrago assurdo nel mare minaccioso dove danzavano sirene lussuose,
il loro canto erotico mi tormentava il cuore e finì di morire fra le onde.
Raggiunsi una scogliera dove guizzavano terribili avannotti di byte copulanti.
Ed ero un uomo inerme, un uomo soffocato da pensieri deliranti.

GELA Lo assicura il capo del Dipartimento di Polizia penitenziaria dopo le proteste dei giorni scorsi

I primi di novembre apre il carcere

Dopo la protesta dell'Osapp il carcere di Gela apre entro 40 giorni. Il capo del Dipartimento di Polizia penitenziaria Franco Ionta ha assicurato che la struttura carceraria di Gela aprirà entro i primissimi giorni di novembre. "È questo il frutto delle proteste dei giorni scorsi dell'Osapp e del sindaco Fasulo e dell'impegno del garante per i detenuti Salvo Fleres e dell'on. Marilena Samperi". Lo ha comunicato Mimmo Nicotra, vicesegretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Osapp, che aggiunge: "In tempi brevi il Dap, come da noi richiesto, avvierà un interpello straordinario per il personale che vi sarà impiegato". Continua Nicotra: "Il provveditore della Sicilia,

Maurizio Venezia- no, ha quantificato l'organico del personale di polizia penitenziaria per Gela in 85 unità. Un ultimo ostacolo si era evidenziato nel settore delle telecomunicazioni - conclude il sindacalista - ma grazie agli interventi del sindaco sembra rimosso".

Dieci giorni fa la visita del garante per i detenuti Salvo Fleres, del vicepresidente nazionale dell'Osapp Mimmo Nicotra, della componente della commissione giustizia on Marilena Sampieri accompagnati dal sindaco di Gela Angelo Fasulo. La commissione ha visitato la struttura carceraria consegnata



circa 4 anni fa ed inaugurata due anni or sono dall'allora guardasigilli Clemente Mastella in occasione della campagna elettorale. Ha verificato che l'approvvigionamento idrico è a norma: 10 litri al secondo 24 ore su 24, mentre in città l'acqua viene fornita a giorni alterni. La strada è stata rifatta ben due volte. C'è tutto quello

che può servire alle comodità dei detenuti: celle con docce, citofoni collegati con il personale di sorveglianza, cappella per il raccoglimento spirituale. C'è tutto, tranne che il personale per potere aprire la struttura.

Liliana Blanco

Sicurezza degli Impianti termici

Grande partecipazione ed interesse per la giornata sulla "Sicurezza degli Impianti Termici" organizzata, alla Sala Cerere, dalla Confartigianato di Enna a cui hanno anche partecipato gli studenti dell'istituto Professionale di Enna. Confartigianato ha voluto organizzare l'evento per sensibilizzare la cittadinanza a capire che una regolare manutenzione degli impianti termici domestici riveste una particolare rilevanza ai fini della sicurezza per l'incolumità degli utenti e della collettività. Ad aprire i lavori è stato il presidente Comunale della Confartigianato, Maurizio Gulina, che ha presentato la giornata spiegando che "la sicurezza ed il controllo degli impianti è importante. Dal 2006 in poi - ha aggiunto Gulina - poi-

ché la Provincia, Ente preposto al controllo, non ha provveduto ad attivarsi per le verifiche sugli impianti, che fino a quel momento è stato un deterrente, è stato inteso dai cittadini come una non regola, ma non è così perché vige una legge che obbliga l'utente alla manutenzione".

Il presidente comunale di Confartigianato ha poi sottolineato che la manutenzione deve essere fatta con periodicità annuale come del resto specificato sul libretto d'uso e manutenzione dell'apparecchio e sul libretto rilasciato dal proprio manutentore ed installatore.

Diversi gli interventi che si sono susseguiti. Il responsabile attività di accertamento documentali ItalGas, ing. Alessandro Defedele ha trattato la tematica

sulle certificazioni utili per l'attivazione della fornitura del gas e dei problemi che hanno gli installatori. Il responsabile attività normative Uni-CIG (Comitato Italiano Gas), Capitano Francesco Castorina, si è soffermato sulla parte normativa del tema proposto e soprattutto sulla responsabilità: "un discorso importante per gli installatori e manutentori che la legge considera super professionisti" ha detto il Cap. Castorina.

La giornata si è chiusa in serata in piazza S. Francesco dove sono stati allestiti degli stand per la divulgazione di materiale informativo e la consegna di gadget.

William Savoca

MAZZARINO Il Comune non può assumere personale anche se c'è carenza di Vigili urbani

I precari restano ancora in attesa

Nessuna assunzione di personale può essere effettuata dal Comune di Mazzarino nel triennio 2011-2013. Lo ha stabilito la giunta comunale del sindaco Vincenzo D'Asaro che con proprio atto deliberativo ha approvato il programma delle assunzioni di personale per i prossimi tre anni. Tale decisione deriva dal fatto che il Comune di Mazzarino presenta, in atto, una percentuale di incidenza della spesa di personale sulle spese correnti, pari al 46,69 per cento. E dunque superiore alla percentuale del 40 per cento prevista dalla vigente normativa che vieta di procedere così a nuove assunzioni. "Considerato che la percentuale di incidenza della spesa di personale sulle spese correnti, in riferimento ai dati del bilancio di previsione dell'esercizio 2011, è pari al 46,69 per cento - si legge nell'atto deliberativo - questo ente non può programmare assunzioni di personale a nessun titolo,



L'ex convento del Carmine oggi Municipio di Mazzarino

quello della polizia municipale che ha in servizio solo sei vigili urbani più il comandante e con l'aiuto di 10 ausiliari del traffico.

Paolo Bognanni

...segue dalla Prima pagina

La Pace cammina col passo dei giovani

ta - la marcia si è conclusa con una "mozione finale", come fece Aldo Capitini nel 1961, contenente "impegni concreti - ha spiegato Lotti - che vogliamo proporre a tutti di assumere e portare avanti". Dal diritto a cibo e acqua al lavoro dignitoso, dall'ambiente all'informazione "libera e pluralista", dalla promozione della società civile al "costruire società aperte e inclusive", dieci sono le priorità per "ogni persona, a livello locale, nazionale e globale, in Europa come nel Mediterraneo", a cui si chiede di "agire insieme con una strategia comune e la consapevolezza di avere un obiettivo comune".

Dal diritto al cibo all'incontro con gli altri. "È intollerabile che ancora oggi più di un miliardo di persone sia privato del cibo e dell'acqua necessari per sopravvivere mentre abbiamo tutte le risorse per evitarlo", esordiscono le proposte della mozione. In secondo luogo "occorre ridare dignità al lavoro e ai lavoratori, giovani e anziani, di tutto il mondo". Poi "la lotta alla disoccupazione giovanile" per il futuro dell'Italia, poiché "investire sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sulla cultura vuol dire investire sulla crescita sociale, politica ed economica del proprio Paese". Ancora, "ripristinare il primato della politica

sulla finanza"; "ripudiare la guerra" e "tagliare le spese militari"; "introdurre nuove tecnologie verdi e nuovi stili di vita"; "promuovere il diritto a un'informazione libera e pluralista"; "democratizzare e rafforzare le Nazioni Unite"; "rafforzare la società civile responsabile e promuovere la democrazia partecipativa" per "superare la crisi della politica, della democrazia e delle istituzioni". Da ultimo, "costruire società aperte e inclusive" perché "il futuro" è "nell'apertura all'incontro con gli altri e nella costruzione di relazioni improntate ai principi dell'uguaglianza e alla promozione del bene comune".

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il movimento del "Sacro Nome"

Nell'ambito della Chiesa di Dio (Settimo Giorno) di Salem (West Virginia), ma con sviluppi che vanno molto al di là del suo ambito - nasce negli anni 1930 un movimento detto "del Sacro Nome" che intende ricollegare il cristianesimo alle sue radici ebraiche. Oltre all'osservanza del sabato in luogo della domenica, questo movimento insiste sull'uso obbligatorio dei nomi sacri ebraici di Dio - Yahweh o sue varianti - e di Gesù - Yahshua o sue varianti -, oltre che sulla celebrazione di alcune feste e sul rispetto di varie prescrizioni dietetiche ebraiche.

Alle origini del movimento è l'opera di Clarence Orvil Dodd (1899-1955), dirigente di una compagnia petrolifera e anziano della Chiesa di Dio di Salem, che diffonde le idee del Sacro Nome tramite la sua rivista. Un discepolo di Dodd e collaboratore della rivista fin dalle origini, il siciliano emigrato Angelo Traina (1889-1971), darà un importante contributo alla diffusione delle teorie del Sacro Nome con la pubblicazione nel 1950 e nel 1963 di due edizioni della Bibbia, più volte ristampate, tradotta tenendo conto delle dottrine del movimento.

Per un certo periodo sono dirigenti della Chiesa di Dio di Salem sia Dodd sia Herbert W. Armstrong (1892-1986), poi fondatore della Chiesa di Dio Universale (oggi Chiesa Cristiana della Grazia). La Chiesa di Dio di Salem allontana quasi contemporaneamente sia Dodd - che ne era diventato segretario-tesoriere - sia Armstrong. Nel frattempo, nel 1939, Dodd, Traina e altri avevano fondato la prima denominazione indipendente del Sacro Nome. Tuttavia il movimento del Sacro Nome è sempre rimasto più un network di oltre un centinaio di gruppi indipendenti che una singola denominazione coesa. Il gruppo originario di Dodd ha avuto innumerevoli scismi.

Non tutti i gruppi indipendenti del Sacro Nome sono di origini avventiste. Alcuni provengono da separazioni all'interno del mondo pentecostale o dei Testimoni di Geova. Il gruppo più controverso all'interno del network del Sacro Nome è la "seconda" Casa di Yahweh con sede ad Abilene in Texas, perché la "prima" fu fondata nel 1974 a Odessa (Texas) da Yaaqob Hawkins, fratello del fondatore del gruppo di Abilene. Quest'ultimo origina da un predicatore chiamato dai genitori Buffalo Bill Hawkins, il quale nel 1980 - dopo avere aderito alle dottrine del Sacro Nome - cambia legalmente il suo nome in Yisrayl Hawkins. Molte idee della Casa di Yahweh sono considerate eterodosse dagli altri gruppi del Sacro Nome, e Yisrayl Hawkins ha avuto diversi problemi legali a causa di fallite previsioni di date per la fine del mondo e della pratica della poligamia, secondo la polizia anche con minorenne. Arrestato nel 2008, Hawkins è stato assolto dalle accuse principali e rilasciato nel 2009, mentre altri membri del suo gruppo rimangono in prigione.

In Italia Carlo Tognoni, nato nel 1956, è uno dei primi membri italiani della Chiesa di Dio Universale di Armstrong. Dopo la morte di quest'ultimo, non accetta le innovazioni del suo successore Joseph W. Tkach (1927-1995) e aderisce alla Chiesa di Dio Internazionale del figlio di Armstrong, Garner Ted Armstrong (1930-2003), di cui fra il 1987 e il 1991 cerca di organizzare una branca italiana. In seguito, si convince della verità delle teorie del Sacro Nome e aderisce alla Casa di Yahweh di Yisrayl Hawkins, che lo nomina suo rappresentante in Italia. I tentativi di costituire una comunità della Casa di Yahweh in Italia hanno un successo molto modesto, e nel 1997 Tognoni si trasferisce con il figlio Davide alla sede del movimento ad Abilene. Dopo un anno e mezzo, le caratteristiche "settarie" del gruppo disturbano Tognoni, che passa a un altro dei molteplici gruppi del Sacro Nome.

Tra le località italiane dove esistono contatti si rubricano Roma, Perugia, Cornate d'Adda (Milano) e Roccabascerano (Avellino), dove è attiva l'Assemblea di Yahweh del 7° giorno.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 settembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--